



L'anno del Selve

n cavallino rosso, pittura in olio di Baretta, domina l'ultima copertina dell'anno duemilasei. Il tempo è inesorabile ma le cose fatte bene rimangono. Quelle fatte male si possono sempre correggere o, semmai, evitare di ripetere. In redazione il lavoro è stato intenso, proficuo ed appagante e per questo ringrazio chi ha collaborato dentro e fuori.

I numerosi articoli pervenuti, sempre curiosi ed interessanti, hanno contribuito ad arricchire un trimestrale che ha un taglio informale ma elegante al tempo stesso. Spero di aver trasmesso sufficiente entusiasmo, di aver lasciato le tracce di una buona informazione e di trasparenza. Il cavallino rosso di Baretta appare indomabile, energico. Mi aspetto un anno duemilasette così. L'anno che verrà sarà quello del Teatro Baudi di Selve e la città di Vigone in particolare, con il fitto tessuto associativo che la compone, si presenterà compatta al cospetto di questa nuova "cattedrale della cultura".

Sarà importante promuovere le attività musicali, teatrali e culturali all'intemo di questo gioiello architettonico, ma sarà altrettanto necessario dare al Teatro Baudi di Selve un ruolo importante sul territorio.

Bisognerà sfruttare l'entusiasmo che verrà nei giorni dell'inaugurazione per attrarre giovani musicisti, compagnie teatrali giovanili, giovani artisti di strada. Insomma, la "cattedrale" c'è ed è bellissima, i visitatori non mancheranno sicuramente e, proprio per questo, le Associazioni dovranno dare un qualcosa in più per rendere un momento importante, quale l'inaugurazione, assolutamente indimenticabile.

Indubbiamente, sarà necessario "investire" in denaro, in risorse umane e soprattutto in "buongusto". Alla città di Vigone tutto questo non manca e, se posso esprimere un parere, non sempre il denaro è sinonimo di buongusto. L' esperienza mi ha insegnato che tutto ciò che nasce da un progetto valido e lungimirante è inevitabilmente destinato a crescere. Ho allestito spettacoli teatrali popolari con poco, abbozzando costumi con l'aiuto di amici generosi ed appassionati.

Eppure, questo teatro "povero" è cresciuto. Dal Castello di Virle alle piazze di Vigone, è finito al Teatro Nuovo di Torino ed al Teatro "Municipale" di Casale Monferrato. C'è sicuramente un

segreto: l'energia positiva dei giovani, che entusiasmano e si entusiasmano. Le idee purtroppo, o per fortuna, non si possono acquistare. Va da sé che spesso, le migliori, per essere realizzate costano parecchio e così rimangono dei sogni in at-

NOTA CORRETTIVA

Su "Informa Vigone" di Settembre 2006 a pagina 14 prima colonna, rigo 19 è scritto: Sindaco Vittorio Vincenzo SCARDI: il nome corretto è: Vittorio Vincenzo **SOARDI**.



tesa di essere realizzati. Allora il "gatto si morde la coda"? Non proprio; credo ci sia la possibilità di intraprendere una strada di mezzo, un compromesso tra sogno e realtà.

Il Teatro Baudi di Selve potrebbe diventare la nostra "fabbrica delle idee". Un contenitore di risorse umane, individuate nelle varie associazioni vigonesi, dove chi "pensa" dovrà anche cercare di "fare". Pensare che tutto questo possa bastare per sostenere una stagione teatrale a certi livelli non è corretto. Servono degli organismi estemi di natura professionistica (compagnie teatrali o fondazioni culturali regionali, etc.) che possano avviare in modo professionale la stagione e, nel contempo, incoraggiare le "idee della nostra fabbrica ", eventualmente sostenerle in modo concreto, coinvolgendo nei loro programmi e tabelloni le compagnie amatoriali locali.

Mi piace sognare; questo è un difetto incorreggibile e, ammirando ancora il cavallino rosso di Baretta, che sembra abbarbicarsi al cielo, lo immagino impresso sul fondale prestigioso del Teatro Baudi di Selve, mentre in sala, tra gli applausi, nasce un nuovo anno. Auguri!

Ivano Arena



Ringraziando per il grande
afflusso di articoli pervenuti,
la Redazione si scusa
per la mancata pubblicazione
di alcuni,
causa carenza di spazio.
Si provvederà a pubblicarli
sul prossimo numero



AUGURI DI BUON NATALE

a consuetudine di porgerci gli auguri sotto le feste ha di buono che obbliga tutti, anche chi è più riservato o è solito pensare soltanto a se stesso, ad aprirsi agli altri ed ad esprimere l'intento, non soltanto formale, di desiderare il bene altrui.

E' così che, almeno una volta l'anno, dobbiamo rifare l'elenco, se non lo serbiamo un anno per l'altro, ed iniziare il giro delle telefonate d'augurio ai parenti, agli amici, ai conoscenti a cui dobbiamo rispetto, o qualcosa di più. C'è anche chi manda il biglietto. In Comune arrivano, sotto le feste di Natale, chilogrammi di biglietti d'auguri, che sono visti uno per uno ma poi raccolti in un apposito contenitore per essere destinati, qualche giorno dopo le feste, al macero. Anche questo è Natale!

Ma il Natale dovrebbe soprattutto essere la Speranza che rinasce, la Vita che si rinnova, la Gioia nel cuore. Il Natale, che arriva al termine dell'anno e porta con sé qualche giorno di riposo, dovrebbe essere un momento di riflessione per rifare i conti con la vita, per vedere se il tiro è giusto, se i conti tornano, se si è fatto abbastanza per chi ci sta vicino o per chi in qualche modo dipende dal nostro operare. E' il momento in cui dobbiamo chiederci se e dove abbiamo sbagliato, se potevamo o possiamo fare di più e meglio; quali sono le prospettive.

Se in questi giorni ampliamo lo sguardo al mondo che ci circonda, con i tempi che corrono ed i problemi che incombono, non possiamo stare molto allegri. Ma se ci confrontiamo, come c'insegnavano una volta, con chi sta peggio di noi, possiamo dire che poteva andarci molto peggio.

Se in questi giorni pensiamo alla nostra Città, dobbiamo augurarci che si creino ulteriori condizioni di crescita, non soltanto nell'economia e nei posti di lavoro, a favore soprattutto dei giovani, ma anche nella capacità della gente di condividere le esigenze di chi ha più bisogno, altrimenti si ritorna indietro.

Auguriamoci di andare avanti.

Dino AMBROSIO



A Black Christmas

airobi, 23 dicembre. Dan guarda fuori dalla finestra, il sole splende spazzando via le nuvole del l'ultimo acquazzone. Due giorni a Natale. Lui adora quella festa, prendere quel treno per raggiungere il papà, attraversare migliaia di chilometri, un caleidoscopio di paesaggi e di colori diversi, guardare il sole sorgere da quei finestrini e finalmente arrivare a casa. Addobbare il piccolo salotto con le palle di vetro, con le cartoline degli anni passati.

Non ci sarà l'albero, non l'hanno mai avuto, perché costa troppo, ma non importa.

Gli piace trascorrere la sera del 24 seduto in terra accanto alla mamma, guardando in televisione il "White Christmas", gli abeti illuminati, le luci, i pacchetti scintillanti.

Cosa non darebbe per vivere un Natale cosi, per sognare anche lui di incontrare Babbo Natale, per sentire che gusto ha la neve fredda sulla lingua, per fare finalmente un pupazzo di neve. In fondo prova invidia per tutti quei bambini che possono giocare davanti al camino, indossare quegli strani cappotti, quei berretti col pon pon...fuori ci sono 38 gradi...

Prima di andare a dormire guarderà sulla sedia il suo abito migliore, già pronto per l'indomani mattina. Si andrà tutti insieme dal fotografo per immortalare questo giorno e poi finalmente a casa per il pranzo...riso, verdure, non panettoni ma macedonie di frutta per dessert.

Non ci saranno pacchetti ad aspettarlo, ma dividerà con i fratelli le poche cose che i suoi genitori sono riusciti ad acquistare..scarpe, qualche vestito, matite colorate. Ma per lui quei doni avranno la stessa importanza di una play station, di un cellulare nuovo, di un giubbotto alla moda.

La tradizione vuole che il giorno dopo il Natale sia quello dedicato all'apertura dei doni, quando si va tutti insieme nel centro di Nairobi, simbolo dell'indipendenza del Paese, e si festeggia in compagnia della famiglia e dei parenti venuti da lontano.

Lì, sulle sponde di un lago, assaporando un "ugali" insieme alla sua famiglia, Dan non penserà più ai bambini che ha visto in TV, circondati dai loro luccicanti giocattoli nuovi, non si chiederà più se loro davvero sono più fortunati di lui..ma siamo sicuri che lo siano davvero?

Un sereno Natale a tutti..o meglio.. Krismasi Njema...

Alessia Pautasso

Testimonianza di un ragazzino della V elementare

iamo verso la metà di un lontano Dicembre: la neve scende abbondante, gli spalatori sono all'opera. I padroni dei carri a due ruote detti "tumbarei", che hanno la possibilità di ribaltare la neve, sono invitati con il cavallo per il trasporto.

In via Aie Nuove (oggi via Mons. Ressia), lungo la bialera del Ronco, ci sono delle acacie (gagie) dove vengono appoggiate delle travi che fanno da freno al ribaltamento dei carri.

Le persone per Vigone camminano in fretta, le donne imbaccuccate sotto lo scialle e la cravatta "a quattro giri" attorno al collo, gli uomini col mantello, cappello e i mandolini pieni di paglia ai piedi, si salutano dicendo: "Neve dicembrina a tre mesi confina". Ma in un batter d'occhio si sentono suonare le campane a festa alle tre chiese: S. Caterina per la messa delle 6.30, al Gesù per le 8.00 e a S. Bernardino per le 8.30, mentre a S. Maria del Borgo per le 20.30.

Tutti partecipano nell'esclamare: "Incomincia la Novena del Natala". La Chiesa sono grami

S. Natale". Le Chiese sono gremite; il canto delle Profezie accompagnate dal suono dell'organo, il profumo d'incenso, creano in ogni persona la fantasia di ritornare fanciulli, anche ai meno sensibili, assorti in altri pensieri.

Per noi ragazzini, per qualche giorno si continua a frequentare la gelida chiesa del Borgo e le fanciulle quella di S. Bernardino, più piccola ma non per questo meno



fredda che, col suono della sua campana delle 12.30, dal primo giorno di Avvento, ci invita sino alle 13.45 per il Catechismo con la Dottrina Cristiana, libro di classe per i Catechismi Parrocchiali, Associazione dei Parroci di Torino.

Dopo di corsa a scuola sino alle 16.00.

Qualche giorno prima del S. Natale, tutti in S. Bernardino a sentire i voti dalla voce del Teol. Giovanni Gerbino, col Suo ritornello: "Promosso ma sempre con l'obbligo".

A scuola si ritirano i non pochi compiti delle vacanze: gli insegnanti sono molto generosi, una visita al grande Presepe nell'Aula Magna, e via di corsa, ma una fermata è d'obbligo, per sentire il suono delle cornamuse che sono come le rondini, ritornano tutti gli anni sempre alla stessa data. Ma con il pensiero ai compiti da svolgere non sono vacanze di Natale!



na festività religiosa, che nei tempi passati era molto sentita dai vigonesi. La novena iniziava puntualmente il sedici dicembre alle ore 18.00 nella chiesa di S.Maria del Borgo. Il canto delle Profezie veniva iniziato dagli uomini, "i Cantori" e dal coro dietro l'altare, rispondevano dai banchi le donne e parte della popolazione. La funzione proseguiva nelle sue diverse fasi, sempre in latino, e culminava con la benedizione.

Finita la funzione, si tornava a casa; si arava e poi si andava nella stalla, "a fè la vjà", dove le donne filavano, rammendavano, facevano le calze con i ferri, le maglie e cose varie, gli uomini facevano ceste con i vimini, oppure riparavano attrezzi agricoli.

Il giovedì prima di Natale, a Vigone, si faceva la fiera del cappone. Già il mattino presto arrivavano dalle cascine e dalle frazioni i calessi, i birocci con ceste colme di capponi, sui quali in estate, mani di massaie esperte, operavano il cambiamento naturale dei loro polli in capponi. La Fiera di Vigone a quei tempi era molto conosciuta e numerosi negozianti venivano anche da lontano per rifornire i negozi di città

Altro prodotto tipico era il bue grasso, che i macellai vigonesi esponevano nei loro negozi. Adornavano il loro ingresso con piante sempreverdi, creando per quei tempi un'atmosfera tipicamente natalizia. Si arrivava così ai giorni della vigilia. Le suore dell'Asilo, del Cottolengo e del-

Il Santo Natale

l'Ospedale avevano già allestito nei loro locali il Presepio che veniva poi visitato dalle scolaresche e dalla popolazione.

Per le Feste Natalizie, nella nostra chiesa di Santa Maria del Borgo, le navate laterali venivano addobbate con grandi drappi di velluto rosso e vi restavano per tutto il tempo delle feste natalizie.

La Messa di Mezzanotte veniva annunciata alla popolazione alle ore 23.00 dal suono del "Campanun", che veniva sentito anche dalle frazioni più lontane. La gente si incamminava a gruppi verso Vigone, anche a piedi. Qualcuno portava una torcia accesa per illuminarsi il percorso: così si usava e si faceva.

Una moltitudine di persone assisteva a questa Messa solenne e la nostra chiesa, seppur grande, era gremitissima. C'erano anche persone che si definivano, per loro convinzione, atee o non credenti, però a questa Messa ci andavano ed erano notate. Alla celebrazione partecipavano tutti i sacerdoti della

parrocchia, i cappellani delle frazioni, i Padri Giuseppini con i giovani novizi. La S.Messa era allora celebrata in latino ed era imponente per la partecipazione e per la sua religiosità. Terminata la funzione si usciva dalla chiesa. La maggior parte delle persone se ne andava a casa: una parte si dirigeva verso il ristorante a fare il cenone "l'arsinun", altri festeggiavano in casa.

Per i bambini questa era una notte di speranza, perché al mattino successivo trovavano i giocattoli sotto il cuscino.

Nelle famiglie patriarcali il pranzo di Natale era un avvenimento tradizionale; nelle grandi cucine si riuniva al completo tutta la famiglia più gli invitati e, tra il susseguirsi delle portate, si parlava, si discutevano gli avvenimenti del giorno, si sentivano i giudizi altrui in una conviviale e sana allegria. Per ultimo arrivava il panettone, per la gioia dei bambini

Il giorno dopo, Santo Stefano, era metà festivo e si andava ancora a Messa. Per le persone di servizio, era il giorno che scadeva il contratto lavorativo fatto in primavera; pranzavano ancora in cascina, poi salutavano e se ne tornavano a casa. A volte dopo un mese, più o meno, se rinnovavano il contratto, ritornavano e incominciavano un altro anno di lavoro.

Domenico Rosso - Agricoltore.



INGRESSO GRATUITO
INFORMAZIONI: 011.9801143 (ore serali) - 011.9801902



Natale coi fiocchi 2006

Programma e iniziative Natale 2006

VENERDI' 08 dicembre

Chiesa di S. Bernardino - Piazza C. Boetto

Apertura del presepe creato e allestito dalla famiglia AU-DISIO con l'aiuto degli "Amici del Presepe"; 170 figure - 220; animali realizzati artigianalmente, disposti su una superficie di 100 metri quadrati.

DOMENICA 17 dicembre

P.zza Palazzo Civico - P.zza Card. Boetto - Via Umberto I

- Babbo Natale vi aspetta con Organetto a manovella con carretto a ruote; con le sue musiche crea un'atmosfera magica e caratteristica;
- Babbo Natale e Nataline Girls, artisti e giocolieri saranno presenti nelle piazze e nelle strade; vi offriranno sculture con palloncini, caramelle, spumini, pop-corn e altre piacevoli sorprese:
- passeggiate sulla slitta per grandi e piccini per le vie di Vigone;
- in piazza Card. Boetto i bambini potranno salire sui pony e passeggiare con loro;
- passeggiate sulla slitta di Babbo Natale cioccolata calda e panettone - 'vin brulè;
- in Piazza Palazzo Civico viene allestita la casa di Neve di Babbo Natale che aspetta le letterine di Natale di tutti i bambini.

VENERDI' 22 dicembre

Nella chiesa del Gesù in Via Umberto I°

- ore 21.00 Concerto di Natale organizzato dall' Istituto musicale "Asilo Vecchio" di Vigone;

Gruppo (S)TONO - I CANTORI DI OSASIO - GLI AMICI DI GIO' di San Secondo di Pinerolo;

- in Piazza Palazzo Civico nella casa di Neve di Babbo Natale vengono esposte le letterine di Natale di tutti i bambini

Notte di NATALE

Nella capanna allestita in P.zza del Borgo

- rappresentazione vivente: della Madonna, di S. Giuseppe e Gesù Bambino

EPIFANIA 06 gennaio

Oratorio di Santa Caterina ore 14.30

speciale Befana: Il gruppo dei giovani dell'oratorio prepara nuovi, divertenti e bellissimi giochi (della befana) e di movimento per bambini e ragazzi; poi premiazione della letterina a Babbo Natale coi Fiocchi e alla fine panini, bibite e il Vino brulè per tutti.

PER INFORMAZIONI

Comune di Vigone

tel. 011-9803108 www.comune.vigone.to.it

e-mail: vigone@reteunitaria.piemonte.it

Pro Loco di Vigone

tel. 347-9284368 www.prolocovigone.it e-mail:info@prolocovigone.it





— Cañada Rosquín

Lettera del Pindaco

Sig. Sindaco del Comune di Vigone Dr. Bernardino Ambrosio

Stimato amico,

Passano i giorni ma non terminano i commenti tra coloro che hanno avuto la fortuna ed il piacere di aver condiviso quegli indimenticabili momenti insieme a voi; oggi più che mai stare a Vigone è come dire di sentirci come a casa nostra.

Non ho altro che parole di ringraziamento, verso le autorità del Comune per tutte le attenzioni ricevute personalmente e verso tutto il gruppo che mi ha accompagnato.

Desidero esprimere a nome mio e di tutta la comunità di Cañada Rosquìn la riconoscenza per un così bel gesto di avere posto il nome del nostro paese a quella Piazza.

Termino con un forte abbraccio e pieno di gratitudine per tutto quello che ho ricevuto, sperando di restare in contatto.

Hugo B. Dallari - Sindaco di Cañada Rosquín

Felici coincidenze

ei rapporti con gli Argentini si sono verificate, in più occasioni, delle situazioni felici ed eccezionali nella loro semplicità, frutto di ricorrenti coincidenze positive di fatti casuali. Vale la pena rimarcare la frequenza con la quale questi eventi si verificano, perché fa riflettere e, pensandoci bene, aggiunge valore al gemellaggio.

Il primo fatto è ormai conosciuto da tutti ed è già stato riportato anche da questo giornale, riguarda Giuseppe Aiassa, vigonese, in viaggio attraverso l'Argentina a seguito del gemellaggio con Cañada Rosquín. Aveva ripetutamente dichiarato che in Argentina, gli sarebbe piaciuto incontrare i suoi parenti, là emigrati all'inizio del secolo scorso. Suo nonno ed i suoi fratelli emigrarono insieme in Argentina, ma solo i fratelli di suo nonno rimasero in terra straniera, mentre suo nonno tornò in Italia. Il caso ha voluto che ascoltando l'hostess al microfono dell'aereo sul quale viaggiava viene a sapere che il pilota dello stesso aereo è un suo omonimo. A seguito degli approfondimenti, il pilota risulta essere proprio suo cugino, discendente dei fratelli di suo nonno, uno dei parenti di cui era alla ricerca.

Altro caso: nel suo discorso l'Assessore regionale Teresa Angela Migliasso, presente lo scorso settembre a Vigone per la cerimonia di celebrazione del decennale del gemellaggio Vigone - Cañada Rosquín, cita con calore uno scritto che ha avuto modo di leggere su un sito predisposto a Cañada Rosquín. In esso Monica Crosetti e Elsa Maria Viotto, due insegnanti rosquinesi, parlano della nostalgia del proprio paese d'origine (Vigone), dell'emozione provata la prima volta che l'avevano visto, dell'irrefrenabile ricerca delle origini della

loro discendenza. Ma l'Assessore non sa che Elsa Maria Viotto è presente in sala. Al termine del discorso la sig. Viotto, ripetutamente citata dall'Assessore nel suo discorso come caso emblematico, le viene presentata di persona. L'emozione è grande: quell'irrefrenabile desiderio di ritornare a Vigone, la terra natale dei suoi avi, la signora Viotto lo stava appagando proprio in quei giorni, nell'occasione del decennale del gemellaggio. Casuale e felice coincidenza.

Altrettanto casuale ed altrettanto felice è la coincidenza che vede ben

sei parenti della famiglia Prina, discendenti di emigranti originari di Cercenasco, a Vigone nell'occasione dei festeggiamenti del decennio del gemellaggio con Cañada Rosquín, nei giorni in cui un loro cugino si sposava. Gli Argentini avevano così la possibilità di partecipare, dopo due generazioni di lontananza, al matrimonio del loro cugino che, da tempo, ben prima che si sapesse del viaggio dei rosquinesi a Vigone, era stato programmato, per caso, proprio per quei giorni.

Felici, casuali, fortunate coincidenze, frutto però di una ricerca, di una tensione, di un desiderio coltivato nel tempo. Come dire che la fortuna uno, poi, se la deve anche meritare.

Dino Ambrosio

Un sogno diventato realtà

Vigone: un paese che dieci anni fa aprì le porte affinchè noi ci incontrassimo con le nostre radici.

Quando i nostri nonni emigrarono dalle mani dei loro genitori verso quell'America che tanto prometteva, non immaginavano che dopo un secolo i loro discendenti sarebbero passati per quelle strade che loro mai più percorsero. Questo tornare riempie il nostro cuore di una immensa gioia.

Percorrere la terra che essi un giorno lasciarono e che tanto ci insegnarono ad amare è stato per molto tempo il nostro desiderio.

I nonni ci hanno trasmesso con i loro racconti, le loro abitudini, che mai abbandonarono, e con l'amore di Dio, un modo di vivere che oggi ci rende fratelli con il Piemonte. Dai nostri nonni abbiamo anche imparato la lingua che essi, nonostante la distanza ed il tempo trascorso, continuarono a parlare. Tutto ciò ha permesso a noi, loro discendenti, di poter comunicare con i nostri fratelli piemontesi con gioia e felicità.

Per qualcuno, che non si è mai allontanato dal suo Paese, è difficile immaginare ciò che quegli emigranti soffrirono nel dover lasciare luoghi, famiglia, amici, paesaggi, per iniziare in un posto così distante una nuova vita in una terra sconosciuta, cosa che richiese molti sacrifici fisici e nostalgia dei cuori. Nel tornare al loro amato Piemonte noi rendiamo omaggio ai nostri nonni, guardandolo e sentendolo con lo stesso amore che essi conservarono e ci inculcarono.

La gentilezza, il calore, la buona disposizione con le quali i vigonesi ci hanno accolti, rendono reali i nostri sogni di ripercorrere i luoghi che alla fine del XIX secolo i nostri nonni lasciarono per sempre ed hanno superato le nostre aspettative.

A nome della Delegazione di Cañada Rosquín il nostro più sincero ringraziamento per tanto affetto ricevuto.

Elsa Maria Viotto - Celina Catalina Galetto - Cañada Rosquín



Cañada Rosquín

Un altro

inita la mia gradita permanenza in Italia, e più precisamente nella pittoresca località di Vigone, per assistere all'importante incontro delle due comunità gemellate, desidero manifestare a nome mio e di mio marito il più profondo ringraziamento a quelli che con coraggioso sforzo lo hanno reso possibile: il comitato di gemellaggio, le autorità comunali e tutto il caro paese di Vigone.

Devo anche ringraziare per l'affettuosa ospitalità che mi hanno dispensato e per le tante dimostrazioni di vicinanza e di affetto che hanno espresso in ogni momento e spero che, con l'aiuto di nostro Signore, proseguiremo per il cammino dell'amicizia conservando le nobili tradizioni che ci uniscono. Questa bellissima idea del gemellaggio fa sì che persone di due Paesi Iontani migliaia di chilometri possano a loro volta incontrare persone alle quali si sentono unite da legami famigliari o semplicemente, come è successo a me, iniziare un'amicizia che sicuramente perdurerà nel tempo. Andando indietro ricordo due momenti molto emozionanti: quando siamo arrivati all'areoporto di Torino ed abbiamo visto le bandiere bianco-celeste e tricolore ed ho potuto stringermi in un abbraccio con Luigia Ferrero, che conoscevo solo tramite lettera, e quando il paese di Vigone ci ha ricevuti e accolti festosamente all'hotel quell'indimenticabile giorno del 7 settembre 2006.

Ho trovato a Vigone, come un riflesso di Cañada Ro-

squín, una pianura con pascoli, allevamenti, coltivazioni come le nostre, ma con la corona delle Alpi in lontananza, cosa che manca nel nostro paesaggio. Quello che più mi ha impressionata è stata la conservazione del ricco patrimonio culturale di più di un millennio che viene custodito come eredità dei nostri antenati comuni.

Sempre ricorderò che abbiamo festeggiato per tre giorni indimenticabili, la calda accoglienza che si manterrà nei nostri cuori, come sfondo felice all'amicizia, portatrice di allegria, piacere e comunicazione.

Devo aggiungere che questi sono soggiorni che nè il tempo nè la distanza potranno cancellare per le amicizie che abbiamo saputo coltivare e perché grazie ai nuovi mezzi di comunicazione che ci avvicinano, permettono un dialogo fluente e rafforzano questi legami di amicizia raggiunti.

Non è possibile nominare tutti quelli che in un modo o nell'altro si sono impegnati affinchè la nostra visita a Vigone fosse tanto piacevole ed in ogni momento abbiamo percepito l'affetto mostrato per noi; ciò ha fatto in modo che ci sentissimo come a casa nostra.

Molte, molte grazie ancora per la vostra ospitalità ed amabilità. Adriana Venditti in Crosetti - Cañada Rosquín

Il tuo mondo, il mio mondo

Il mio paese natio è Carlos Pellegrini. Attualmente abito nella amata Cañada Rosquín. Lavoro come professoressa di lettere da molti anni, nella scuola E.E.M.P.I. Mariano Moreno 8084 in questa cittadina.

La passione per la letteratura mi ha portato a scrivere numerosi poemi, molti dei quali premiati in diversi concorsi letterari della zona.

Così sto preparando la mia antologia poetica con poesie che trattano temi collegati all'amore, alla vita, alla morte, ai valori, alle istituzioni, agli incontri, ai congedi...

Questa è una preziosa nobile sfida con la quale desidero arrivare, con una certa innocenza, al cuore delle altre persone

Brillante sarà la tua vita se lavori per la pace

tra raggi di speranza del sole della libertà. La pace di uno sguardo sereno, di un sorriso angelico, tenero aspetto di un bimbo che la sua innocenza ti dà.

Speranza che apre le braccia alla saggia natura fagli un culto silenzioso: il suo segreto è la pazienza. Favaloro in mille palpiti di un cuore con grandezza sta sfidando la dimenticanza con diamanti che adorna con bandiere. E' il ricordo di un grande tra sogni che navigano... mare sanguinante di speranza versata dalle sue vene. La benedetta libertà dà ali ai suoi valori e il volo che salva l'umanità, Signori! Maestose già si elevano in un risorgere altero: pace, libertà e speranza, universo di Dio vivo. In questo mondo che è il tuo e in quello delle parole che è il mio rivendico la "preziosità" nella penna con la quale scrivo. Questi versi con la loro magia danno risalto ad una sfida: quella di un tentativo sacro di un grande mondo tuo e mio. Griselda Isabel Rodriguez - Cañada Rosquín



Es intención del Comité de Hermanamiento utilizar el espacio en Informa Vigone para felicitar a "los amigos y vecinos" de Cañada Rosquín, nacidos de Enero a Marzo y que estuvieron visitándonos en los consecutivos meses de Septiembre:

| GIORDANO | Fernando |
|----------------|--------------|
| GENTILI | Laurina |
| PAUTASSO | Elda |
| NICOLI | Teodolinda |
| GALETTO | Celina |
| VIOTTO | Elsa |
| BORETTO | Nelso |
| VENDITTI | Adriana |
| SEVE DE GASTON | Alberto |
| INGARAMO | Ruben |
| CARNAGHI | Elva |
| PARISI | Isabel Maria |
| BIANCHI | Pablo |
| FALCONE | Mariela |
| ALBERTO | Elina Maria |
| CAPOCCETTI | Sergio |

Il Comitato di Gemellaggio



Cañada Rosquín

Lettera agli amministratori del Comune di Vigone

Gemellaggio: idea meravigliosa

Illustrissimi signori, voglio con questa mia lettera complimentarmi con Voi e con i Vs. collaboratori per la bella manifestazione che avete organizzato in Vigone, ai primi di settembre ultimo scorso, in merito alla ricorrenza del decennale del gemellaggio con la città argentina di Cañada Rosquín. I vostri sforzi, per mettere in contatto i discendenti di famiglie divise dall'emigrazione ed iniziare scambi di cultura, modalità di vita e lavoro, sono encomiabili e, direi perfettamente riusciti.

Ho potuto assistere in quei giorni a incontri felici di persone conosciutesi per la prima volta, a reincontri fra gruppi che in precedenti viaggi avevano già avuto la possibilità di conoscersi, ho visto vivaci scambi di opinioni, discussioni e interessamenti reciproci di modi di vita, attività di lavoro e di tempo libero.

Ho letto con piacere, su di un settimanale locale, che è in atto uno scambio di corrispondenza tra coetanei con l'aiuto delle istituzioni scolastiche.

Posso immaginare i grandi benefici che questa iniziativa può portare alla comunità italiana ed argentina e voi ne avete gettato le basi, che ora continuate a rinverdire ed a tenere in vita.

La mia famiglia, in questa occasione, è stata molto fortunata avendo avu-

to l'opportunità di conoscere di persona una cugina con la quale manteniamo una corrispondenza (e prima di lei con suo padre) che risale al 1912 (data della loro emigrazione). Nel medesimo tempo abbiamo potuto conoscere altri cugini discendenti da un fratello di mio nonno, emigrato attorno al 1880.

La festa da Voi organizzata è coincisa con il matrimonio di mio figlio Stefano. Ed è stata per noi una vera gioia avere sei ospiti inaspettati, ma graditissimi, a festeggiare con noi.

Questi momenti ci hanno fatto co-

noscere, oltre che i nostri parenti, anche la vitalità e la laboriosità che si trova nell'organizzare e vivere questi incontri. Di questo sentitamente Vi ringraziamo e ci candidiamo ad essere presenti ai successivi incontri che penserete di organizzare.

Personalmente ed a nome dei miei familiari Vi auguro che possiate continuare con soddisfazione e gioia questo bel modo di far incontrare delle persone che altrimenti non avrebbero la possibilità di conoscersi e stimarsi

Distinti saluti

Giovanni Prina



10 4 NOVEMBRE

m

La prima guerra mondiale

ra Mondiale: Austria, Germania e Impero Ottomano contro Gran Bretagna, Serbia, Francia e Russia. Tedeschi, austriaci e turchi contro anglo-francesi e russi. Le motivazioni del conflitto furono economiche, ma soprattutto espansionistiche. Una nazione voleva imporsi su un'altra, un popolo voleva soggiogarne un altro. Stupidamente il 24 maggio 1915 l'Italia entrò in guerra con l'Intesa: Gran Bretagna, Serbia, Russia e Francia. Le nostre motivazioni erano il raggiungimento dell'unificazione italiana:

l'annessione degli ultimi "pezzi" d'Italia austriaci, il Trentino e l'Istria. Più di un milione di soldati furono stanziati in Lombardia, Friuli e Alpi nord-orientali per conquistare circa 17.000 Kmq.

I dati sulle morti sono spaventosi: in Europa morirono 7.588.370 persone, praticamente un settimo della popolazione odierna italiana. In Italia invece perirono 650.000 persone; questo successe per conquistare Trentino e Istria: quindi morirono circa 38 persone per ogni Kmq di territorio annesso.

Chissà quante persone soffrirono per

la morte dei loro cari; tutto questo è determinato solo da una guerra. È nostro dovere anche pensare alle persone che tornarono a casa con un arto amputato: come avrebbero svolto il loro lavoro? Mi è difficile pensare che tutte le famiglie danneggiate siano state risarcite; e comunque soldi e terra non equivalgono ad una vita umana. Almeno così penso io, perché se si combattono guerre e si fanno morire persone per un territorio, allora la mia teoria è in errore. Comunque le guerre sono orribili, mi è difficile pensare che persone molto più colte di me decidano di far morire diverse persone.

Federico Dattila - Scuola Media

LE SETTE PARTI DELLA PACE

Pace è il contrario di guerra. Pace è stringersi la mano. Pace è una parola. Pace, a volte, è un sogno. Pace è quiete. Pace è un frammento di vita.

Pace è un frammento di vita. Pace è un arcobaleno.

L'arcobaleno non esiste se non ci sono sette colori, la pace non esiste se non ci sono sette motivi; Rosso, l'ardore d'amicizia Arancio, il coraggio di reagire Giallo, la felicità Verde, la speranza Azzurro, la spensieratezza Blu, la saggezza Viola, la magia del mistero

Una goccia forma l'arcobaleno, un uomo forma la pace.

Federico Pugliese - Scuola Media

PIUME E VENTO

Piume di pace che cadon dal cielo piume che, come un velo, copron le salme dei soldati, in modo che vengan dimenticati. Piume di pace a volte sleali Piume di pace davvero reali, piume che l'odio non cancellan per niente, piume che ammazzan la gente. Perché queste piume, in realtà, son solo la pausa tra le rivalità. Vento di guerra che le piume porta via. vento carico di malinconia, vento che spira tra i soldati vento che porta in guerra gli stati. Vento che soffia sugli uomini armati vento che porta via le anime dei soldati vento freddo che l'ira porta vento che non conforta Ormai la guerra è finita, ma le piume non ridaranno la vita.

Federico Pugliese

POESIA SULLA PACE

La pace
che bella magia,
in Iraq
non si sa cosa sia.

La pace
una delle cose più belle,
la guerra
ha distrutto le torri gemelle.
La pace
cerca Vigorie
per formare
una grande unione.
La guerra
fa piazza pulita
ci vuole

una nazione unita!



Vittorio Truccone Scuola Media

APPELLO

ttraverso "Informa Vigone" desidero lanciare un appello ai familiari dei Caduti della Prima e Seconda Guerra Mondiale (e Caduti in altri conflitti), riferendomi ai cippi posti di fronte al cimitero. Sarebbe una buona cosa che su ogni cippo ci fosse anche la fotografia del Caduto, oltre al nome (di alcuni ci sono). Pertanto invito tutti gli interessati, familiari diretti o parenti, a mettere a disposizione le foto; sono sicuro che l'Amministrazione comunale provvederà poi alla cornice e alla loro sistemazione sul cippo.

Una copia delle foto potrebbe restare in Archivio del Comune, come le foto della Mostra allestita al "Gesù" il settembre scorso. Direi, anzi, che sarebbe opportuno avere una fotografia di tutti i Militari che hanno partecipato alle guerre, magari per una futura pubblicazione su libri, unitamente al proprio stato di servizio militare. Grazie.

Le fotografie si potranno consegnare alla Sig.ra Salvina (cui va il mio ringraziamento) il venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00. Le foto verranno restituite la settimana successiva.

Colgo l'occassione per fare un plauso a tutte le associazioni, cittadini e alle scolaresche che hanno partecipato alle celebrazioni del 4 novembre. Un particolar ringraziamento all'Amministrazione Comunale che ha promosso l'iniziativa di invitare le scolaresche. D'altronde è solo ricordando il passato che si può costruire un futuro migliore; questo futuro è per i giovani di oggi, cui noi passiamo il testimone.

Francesco Suino -Associazione Marinai.



Il coraggio del confronto

o letto con attenzione, come faccio sempre, quanto scritto sul numero 2 del 2006 di "Camminare Insieme" e sul numero 3 del 2006 di "Informa Vigone" e ho notato come su entrambe le pubblicazioni si faccia accenno al clima che si sarebbe creato nella vita politica della nostra città.

Il parroco pone l'accento su come" Il discorso del bene comune, la ricerca cioè del bene di tutti, prima del mio personale, dovrebbe essere affrontato con serietà senza cadere in piccinerie e polemiche legate, spesso, ad interessi molto personali: prova ne è l'invito a moderare i toni della polemica nella vita politica del nostro paese".

Il vice sindaco, invece, in occasione della visita dei nostri amici argentini, si domanda: "Perché non approfittare della ricorrenza del decennale del gemellaggio con Cañada Rosquín...per superare qui, nella nostra cittadina, divergenze, contrapposizioni preconcette e talvolta rancori tra persone e gruppi, tra chi ha amministrato prima, chi lo sta facendo ora e chi magari già si prepara a farlo in futuro" - augurandosi che - "l'atmosfera del gemellaggio possa risultare propizia per una stretta di mano, non solo con i "gemelli" argentini...ma anche e soprattutto tra noi vigonesi".

Premesso che condivido totalmente quanto scritto da don Marino e dall'avvocato Bertello, c'è però da fare una premessa a queste considerazioni che, secondo me, è la "conditio sine qua non" affinché questi inviti siano credibili e concretizzabili ed è la necessità di fare chiarezza. Chiarezza che non troverebbe terreno fertile nei "colpi di spugna", ma solo nel coraggio di un confronto su situazioni e affermazioni che, purtroppo, hanno caratterizzato i rapporti, non solo all'interno dell'amministrazione, ma anche della stessa comunità parrocchiale. Non si tratta di puntare il dito in una direzione o nell'altra, ma del chiedersi il perché della scarsa partecipazione alla vita ecclesiale e politica da parte di molti vigonesi, di chiarire quali siano le regole del gioco e di riaffermare il diritto di ognuno ad essere considerato una persona onesta fino "a prova contraria".

Ho letto con piacere che il parroco, il prossimo anno, riprenderà la visita a tutte le famiglie e, mi auguro che per il futuro ripensi alla possibilità di accompagnare i nostri morti al cimitero, considerato il fatto che a Vigone ci sono ancora i presupposti per poterlo fare. Non come eccessivo culto dei morti, ma come esempio concreto di condivisione di una sofferenza che spesso fa traballare la nostra speranza di cristiani, soprattutto nel momento della tumulazione di una persona a noi cara.

Sono anche molto contento del corso di formazione teologico pastorale e di tutte le attività che si fanno in parrocchia. Concordo sul fatto che il "nascondersi dietro ai pilastri" della chiesa non favorisca la partecipazione: ma è questo il vero problema della nostra comunità? E' per questo che la frequenza alla messa è solo del 25% e che non si trovano persone disposte ad insegnare il catechismo? E' sufficiente richiederne l'iscrizione per rendere il cammino di fede più credibile e coinvolgente? Non è il caso che ognuno di noi che si professa credente, ministri ordinati e laici, riveda alcuni suoi atteggiamenti? Mons. Tonino Bello, un vescovo che ha toccato il cuore della gente, scriveva: "La parrocchia o è una chiesa "vicina alle case" o rischia di essere "ubicata" tra le abitazioni, senza capacità di assumere i bisogni, le ansie, le speranze, i problemi". La gente, se non trova risposte nella Chiesa, le cerca altrove.

E per quanto riguarda "i toni della polemica" e "la ricerca del bene comune", perché senta mio e attendibile l'invito del parroco a rivedere alcune posizioni, vorrei che mi si dicesse se rientra in un corretto atteggiamento ecclesiale il prendere le distanze o agire contro

persone senza un leale confronto. Anche per quanto riguarda la nostra partecipazione alla vita amministrativa e alle varie attività del nostro comune, per poter arrivare ad un'ideale stretta di mano, sicuramente auspicabile, bisogna ritornare su alcune affermazioni che sono state fatte.

Vogliamo ammettere che frasi come "gente che notoriamente rubava" siano eccessive ed inopportune se non provate e parlare di "amministratori da bar" leda l'onorabilità della persona? E i vecchi amministratori del centro servizi socio-assistenziali e sanitari erano veramente persone poco chiare nel loro amministrare? Sono state dette cose molte pesanti in questi anni che hanno ferito e, come le ferite, hanno lasciato la cicatrice.

Accolgo molto volentieri l'invito alla stretta di mano e a lavorare per il "bene comune", a condizione che si chiarisca che gli avversari o le persone che hanno un modo di pensare diverso dal nostro e delle quali non sempre condividiamo le proposte amministrative, siano persone della cui onestà e correttezza non si discute, o se si discute, lo si deve fare nelle sedi opportune, perché lì si hanno le prove per poterlo fare. Questo senza rinunciare a confrontarci, anche con passionalità e fermezza su scelte che, spesso, ci vedono contrapposti, come il recupero della scuola media o la variante al piano regolatore.

Chi deve fare il primo passo? Penso che sia compito di tutti il raggiungere questo obiettivo. Rimane però il fatto che parroco e sindaco, per il mandato ricevuto, dal vescovo l'uno e dai cittadini l'altro, debbano farsi promotori e attivarsi per primi per raggiungere questo risultato. Se non si va in questa direzione anche il ricorrere a Giacomo Leopardi e al suo "Il sabato del villaggio" per descrivere la nostra Vigone, rischia di diventare vuota retorica.

Claudio Restagno



Lavori Pubblici e Viabilità 2004/2006

rrivati a metà del percorso, per quanto riguarda questa legislatura, voglio fare un riassunto dei lavori eseguiti o comunque in fase di realizzazione.

- Interventi sugli edifici scolastici. Scuola materna:

rifacimento di un tratto di recinzione, che risultava pericolosa per l'incolumità dei bambini in occasione delle uscite in cortile.

Elementare:

costruzione di una copertura per il collegamento dalle aule al refettorio. Ampliamento del refettorio, sfruttando nella sua totalità la struttura esistente. Rifacimento del tratto di recinzione su via Bosca.

Media:

sono iniziati i lavori di ampliamento, messa a norme e manutenzione straordinaria. Lavori che permetteranno ai docenti e agli studenti di avere un maggiore spazio per le attività scolastiche, una migliore sicurezza e funzionalità dell'edificio stesso.

Voglio ricordare che i lavori hanno subito un ritardo rispetto alle previsioni, dovuto a problemi in fase di appalto, pertanto gli interventi sulla copertura e sulle sistemazioni interne, saranno posticipati al termine dell'attività scolastica.

Interventi su altri edifici comunali.

- Municipio:

costruzione di una nuova centrale termica.

- Teatro comunale:

affidamento lavori di completamento impianti termici ed elettrici, fornitura arredamento, pavimentazione e arredo piazzetta.

- Chiesa del Gesù:

realizzazione dell'impianto di riscaldamento, che permetterà di sfruttare a pieno la strut-

tura.

- Museo Varenne:

finalmente dopo aver superato ostacoli, soprattutto burocratici, i cittadini vigonesi riavranno a disposizione questo spazio, da sempre molto apprezzato.

- Cimitero:

sono state consolidate le mura perimetrali sul lato Ovest e sul lato del torrente Lemina, lavori finanziati nell'ambito degli interventi post-alluvione del 2000.

La nuova sistemazione delle aiuole del Parco della Rimembranza, valorizza lo splendido portale d'ingresso del cimitero.

- Peso pubblico:

la nuova realizzazione della pesa pubblica in via Luserna, ci permette di sopperire alla mancanza di questo servizio che perdurava da diversi anni.

- Torre Campanaria P.za Cardinal Boetto:

manutenzione straordinaria delle murature.

- Verde pubblico:

è stata realizzata un'area verde in via Torino, che costeggia il marciapiede di collegamento al cimitero, migliorando notevolmente l'aspetto dell'ingresso alla nostra cittadina da Cercenasco.

- Viabilità - Strade

Asfaltatura di via Vaira, via Fiocchetto, via Villafranca, via Colombo.

Rifacimento soletta in cemento armato sul canale Chisonetto in via Colombo e prossimo recupero urbanistico, con marciapiede e parcheggi.

Manutenzione ponte sull'Angiale in



Lavori Pubblici e Viabilità...

continua da pagina 12

località Gruatera.

Manutenzione ponte sul Lemina in località Lambertino, con partecipazione alla spesa di privati e del Comune di Cercenasco.

Realizzazione della nuova area Camper in via Villafranca, che permette il recupero di una zona da diverso tempo in degrado e di dotare la città di un ulteriore servizio.

Manutenzione e rifacimento della pavimentazione dei marciapiedi di via Virle, via Pancalieri, via Torino, via Monsignor Ressia, Piazza C. Corte, per una maggiore sicurezza e comodità dei pedoni.

Rifacimento pavimentazione del Vicolo del Teatro.

Inoltre è stata integrata, su tutto il territorio, la segnaletica verticale dei cartelli di indicazione e numeri civici, rendendo più semplice la localizzazione dei vari residenti soprattutto in aperta campagna.

Queste le opere più importanti realizzate in questo periodo, opere che hanno lo scopo di migliorare l'aspetto e la vita nella nostra città, mantenendola il più possibile a misura d'uomo.

I PROGRAMMI:

Una nuova tornata di lavori, prima della conclusione del mandato in corso, completerà il ciclo di ammodernamento di Vigone tra essi l'asilo nido i cui lavori stanno per essere avviati.

1. D'intesa con l'ASL e il CSASS (l' "Ospedale" di Vigone)

è stata avviata la pratica per la ristrutturazione dell'ala dell'antico ospedale, per usarlo come:

- Poliambulatorio dell'ASL,
- Ambulatorio dei medici di base e
- Country hospital (ospedale periferico) al servizio dei cittadini della zona.
- 2. Il Comune di Vigone ha partecipato e ha vinto un bando per la predisposizione di un

Piano Integrato di Sviluppo Locale (PISL) che prevede la realizzazione di diversi interventi tra loro coordinati e integrati.

- 3. Vorremmo ancora comprare la Stazione ferroviaria e ristrutturare tutta l'area che sta intorno: i Viali della Stazione sono il posto dove i bambini di Vigone, quelli di oggi, ma anche quelli di ieri, si sono allevati, giocando. Vale la pena dare a quest'area il ruolo che merita.
- 4. Lo dico in ultimo, ma non è all'ultimo posto delle cose da fare, è la Sala dei Ricordi. È impensabile che il Comune possa comprare anche solo una parte dei cimeli che vi sono conservati. Per questo abbiamo interessato la Regione Piemonte e la Provincia di Torino, per avere dei contributi in modo da permettere a Vigone di continuare a disporre di queste preziosità. Vedremo cosa ne sarà! Qualche idea l'abbiamo e finora le idee si sono sempre concretizzate.
- 5. La viabilità è un problema. Via Virle, ma non solo. Abbiamo fatto delle richieste specifiche alla Provincia. Presto sapremo cosa intende fare. È impensabile che la Provincia pensi solo alle infrastrutture e trascuri la viabilità minore.

Tutto questo è stato realizzato con la collaborazione del personale dell'Ufficio Tecnico e dell'ufficio di Polizia Municipale del Comune di Vigone a cui va il mio personale ringraziamento e, sono certo, quello di tutta l'amministrazione.

Nel darvi l'arrivederci alla prossima occasione, auguro a tutti voi un Buon Natale e un sereno Anno Nuovo.

> L'assessore ai Lavori Pubblici e alla Viabilità Antonio Bertero



UNIVERSITA' DELLE TRE ETA'

Eran da fare le Olimpiadi?

o, per quanto concerne lo stato del turismo nel periodo antecedente le Olimpiadi nelle Valli. Questo a quanto si potrebbe dedurre dalla dimostrazione, basata su modelli matematici, presentata da Simona Sabena nella serata di giovedì 2 novembre presso l'UNITRE' di Vigone.

Il lavoro da lei proposto è la sua Tesi di laurea in Ingegneria Ambientale discussa lo scoro dicembre presso il Politecnico di Torino.

Simona, sulla base di molti dati raccolti presso Enti pubblici e privati, voleva venire a conoscenza, applicando formule matematiche, quale impatto avrebbero avuto le Olimpiadi sulle Valli. Lo studio prende in considerazione tre aspetti: ambientale, economico e sociale.

Tutti i servizi, i consumi, le presenze sono stati tradotti in un'unica unità di misura, "l'Impronta Ecologica", per poter essere sommati ed elaborati.

Per "Impronta Ecologica" si intende l'indicatore sintetico che stima l'impatto che una popolazione ha sull'ambiente mediante il calcolo dell'area di terreno produttiva necessaria a fornire le risorse e assorbire le emissioni in modo sostenibile.

Questo valore è stato confrontato con la "biocapacità", cioè la capacità di un'area in termini di produzione biologica. Ovvero indica l'insieme dei servizi ecologici erogati dagli ecosistemi locali, stimati attraverso la qualificazione della superficie dei terreni ecologicamente produttivi dell'area considerata. Ne è derivato un "deficit ambientale".

Come dire che le Valli sono state caricate di strutture e servizi che non erano in grado di sopportare, pena un forte degrado ambientale.

Ma anche l'impatto economico è risultato fortemente negativo, seppure meno grave quello sociale. Il tutto è aggravato dal tipo di turismo troppo concentrato in pochi mesi, invernali ed estivi. Più regolare è stata la sua distribuzione sul versante francese.

Tutto questo per qualcuno non è una novità, quello che sorprende è che sia matematicamente dimostrabiie e che sia stato possibile farlo a priori.

Allora viene spontaneo chiedersi: "Perché si sono fatte le Olimpiadi"?. Superficialità, scarsa o scorretta informazione, ambizioni locali e molti, forti interessi economici, hanno avuto la meglio sulle deboli proteste di chi era contrario sin dall'inizio. C'erano e ci sono altri modi per aiutare le Valli Olimpiche a migliorare il modello di fruizione turistica attuale in un'ottica di sostenibilità.

Nel corso della serata sono emersi diversi altri dati interessanti:

Preoccupanti sono i valori sull'acqua e sui rifiuti.

Circa 125 m³ (125000 litri) il consumo d'acqua pro-capite annuo, compresi agricoltura ed industria.

498 Kg di rifiuti solidi urbani annui pro-capite.

La scarsa raccolta differenziata aggrava la situazione (solo 159 Kg).

Se si confronta la biocapacità 1 gha (ettari globali) e l'impronta ecologica 4,2 gha si scopre che vi è un deficit ecologico 3.2 gha, deficit che si aggrava di anno in anno. Questo significa che il nostro tenore di vita è possibile a spese di altre zone, altre popolazioni che vengono private di quanto noi consumiamo in eccedenza alla nostre possibilità.

Qualche riflessione in merito, a livello individuale e politi-

co, sarebbe più che opportuna in quanto, dall'ultimo Living Planet Report del WWF presentato a Pechino lo scorso ottobre (2006), emerge che la natura soffre dell'insostenibile impronta umana. Tra 50 anni il nostro Pianeta non basterà più per sostenere l'attuale ritmo di consumi di risorse e la creazione di rifiuti.

DiventareVolontari e Pionieri della Croce Rossa Italiana

La Croce Rossa Italiana, Comitato Locale di Vigone, al fine di incrementare il numero di persone impegnate nei vari servizi offerti, organizza un nuovo corso per aspiranti Volontari e Pionieri.

Per i Volontari del Soccorso, l'iscrizione è aperta a tutti i cittadini dai 18 ai 65 anni, mentre per i Pionieri, è indirizzata ai giovani tra i 13 e i 25 anni.

Il corso che inizierà a Gennaio 2007 è articolato su 3 livelli:

- Il primo per diventare centralinista ed operatore radio:
- il secondo per acquistare l'idoneità come soccorritore di Croce Rossa per servizi dialisi, terapeutici, inter-ospedalieri, sportivi;
- il terzo per essere soccorritore qualificato 118 per la Regione Piemonte, impegnabile in servizi di urgenza-emergenza disposti dalla centrale 118.

Chi fosse interessato, può rivolgersi alla sede della Croce Rossa di Vigone, in Vicolo Arnaldi di Balme 5, oppure telefonare al numero 011.9801777 entro il 31 dicembre 2006.







A proposito di dossi

iamo un gruppo di Vigonesi residenti in Via Torino e Via Gobetti, esasperati dai continui rumori e vibrazioni provocati alle nostre abitazioni dalle macchine e dai mezzi pesanti che transitano a forte velocità (sicuramente superiori ai 50 km orari) sui dossi sistemati in prossimità delle nostre case e negozi. Il perdurare di questa grave situazione è la dimostrazione concreta che il posizionamento dei dossi non è servito a niente, in quanto i mezzi, (anche quelli pesanti), continuano a transitare ogni giorno su Via Torino e Via Gobetti ad alta velocità.

Stanchi dei rumori (anche notturni) e delle vibrazioni ai vetri delle nostre abitazioni e negozi, il 14 giugno scorso, abbiamo presentato una petizione, firmata da 10 proprietari di abitazioni site in Via Torino e Via Gobetti, rivolta all'attenzione del Sindaco, esponendogli il nostro problema.

Nella petizione chiedevamo al Sindaco la prospettiva di rimuovere, o eventualmente spostare, i dissuasori di velocità. Come alternativa avremmo anche potuto valutare una eventuale collocazione di dissuasori di velocità fissi, come già sono stati posizionati in altre vie di Vigone. Sono oramai passati 5 mesi dalla presentazione della nostra petizione e, a tutt'oggi, non abbiamo ancora ricevuto alcuna risposta in merito dal Sindaco o dall'Autorità competente. Sappiamo che un Sindaco può essere molto impegnato nelle sue varie attività, ma pensiamo anche

che basterebbe veramente poco del suo tempo prezioso per rispondere ai quesiti e alle segnalazioni di disagi che i propri Cittadini gli rivolgono.

In conclusione, riteniamo che il comportamento di disinteresse da parte del Sindaco verso il nostro disagio è la dimostrazione che non si voglia risolvere il problema (non di poco conto), che va avanti oramai da troppi anni.

A nome di tutti i firmatari della petizione

Lettera firmata

Il sorriso di tutti i bambini...

gni genitore desidera un bel sorriso per il proprio figlio e ogni bambino fra 3 e 6 anni dovrebbe essere sottoposto a visita ortodontica così da individuare le malocclusioni su base scheletrica.

Le malocclusioni di classe Lcomportano problemi dentali quali protrusione, affollamento, rotazioni; in quelle di classe II il mascellare superiore si trova collocato troppo in avanti o l'inferiore troppo indietro: in quelle di classe III il mascellare inferiore è troppo in avanti o il superiore è troppo

A Vigone la Dott.ssa Flavia Caselli ha intrapreso un'attività di promozione dell'ortodonzia in collaborazione con la Dott.ssa Laura Zaretto, specializzata in ortognatodonzia (la branca dell'odontoiatria che si occupa di prevenzione,

diagnosi e trattamento delle malposizioni dei denti e delle ossa facciali).

"E' importante fare prevenzione ortodontica. denti dritti e sani corrispondono a salute generale e fiducia in se stessi.

Il pediatra è il mio interlocutore privilegiato - sostiene la dott.ssa Caselli perché il primo promotore della salute orale del bambino.

La nostra iniziativa si propone di sensibilizzare i genitori ad una adeguata igiene orale, alla prevenzione delle malocclusioni, allo studio, l'applicazione e il controllo degli apparecchi correttivi al fine di trattare e risolvere queste anomalie".

"Eliminare le abitudini viziate, in particolare il succhiamento del ciuccio o del dito e la respirazione orale. può determinare il ritorno ad una occlusione normale - continua la Dott.ssa - è quindi necessario individuarle il più precocemente possibile per evitare l'instaurarsi di danni permanenti".

Sara Bessone







Gli affreschi di "Casa Brun"

otrebbero essere opera di Isidoro Bianchi (1581-1662) gli affreschi che rappresentano "Il Battesimo di S. Agostino" e "S. Francesco riceve le stigmate" di cui si è da poco completato il restauro, grazie ad un finanziamento di undicimila euro garantito dall'associazione "Amici della Biblioteca" di Vigone.

A dirlo, pur senza volerlo ancora affermare con certezza, è il funzionario della Soprintendenza Regionale per il Patrimonio Storico ed Artistico Claudio Bertolotto, che ne ha diretto il restauro affidato alla ditta Rava di Torino.

Si tratta di una attribuzione non ancora certa, ma che in ogni caso denota l'im-

portanza di questo ciclo di affreschi contenuti in quel che resta della chiesa di S. Nicola da Tolentino, inserita all'interno del convento degli Agostiniani. Ora l'intero fabbricato di via Fiochetto fa parte di "Casa Brun" ed è di proprietà del Centro Servizi Socio-Assistenziali e Sanitari di Vigone, che lì accoglie una comunità di adulti diversamente abili e ospita il Centro diurno per persone in difficoltà.

La stessa amministrazione del Centro Servizi, presieduta da Luigi Bossolasco, ha affiancato gli "Amici della Biblioteca" nella loro iniziativa finanziando il restauro degli stucchi che abbelliscono la parte sottostante i due grandi affreschi che sono stati oggetto dell'inter-

vento e che sono datati 1638.

Molto però resta ancora da fare, perché mancano all'appello delle opere salvate dal degrado come una decina di ritratti di Santi, di Beati e di figure che cingevano originariamente l'abside della chiesa. Il loro recupero infatti è stato momentaneamente interrotto, dal momento che l'Associazione che lo ha avviato ha esaurito le somme pazientemente accantonate

"Ci auguriamo che altri seguano il nostro esempio e che proseguano nel cammino da noi intrapreso, perché se si riuscisse a recuperare per intero questo importante ciclo pittorico si salvaguarderebbe un'altra significativa testimonianza del patrimonio storico ed artistico vigonese" dicono i componenti del direttivo dell'Associazione "Amici della Biblioteca".

Tonino Rivolo



"Il battesimo di S. Agostino", 1638.



"S. Francesco riceve le stigmate", 1638.

(foto Pier Giorgio Adamini)

(foto Pier Giorgio Adamini)

RENZO GIOVAMPIETRO: teatro come passione civile

i attori 'impegnati', quanti ne ho conosciuti! Ma attori che avessero la sua passione politica, che avessero come riferimento ciò che affondava le radici nell'invenzione della polis, nessuno". Così ha esordito Piero Ferrero in apertura del convegno "Renzo Giovampietro: teatro come passione civile" svoltosi a Vigone il 24 giugno in ricordo dell'attore-regista-drammaturgo

nato a Velletri nel 1924 e scomparso a Roma lo scorso marzo. L'incontro, promosso e realizzato dagli "Amici del Selve" presso la Biblioteca "Luisia", in collaborazione con il Centro Studi del Teatro Stabile di Torino, ha visto la partecipazione, oltre al già menzionato Ferrero, di Gisella Bein, Giovanna Fiscella, Pier Giorgio Gili, Antonella Giovampietro e Nuccio Messina. Punteggiato dalla visione di alcuni rari documenti video, resi disponibili dalla figlia Antonella e dalla Rai, il convegno ha ripercorso le fasi salienti di una vicenda umana e professionale straordinaria che. in oltre cinquant'anni di attività, ha visto affermarsi in Renzo Giovampietro un autentico protagonista del teatro italiano della seconda metà del Nove-

Ferrero ha indagato il rapporto di Giovampietro con la classicità, un rapporto fecondo, iniziato a partire dagli anni '60 con spettacoli memorabili, spesso scritti su diretta sollecitazione dell'attore romano (fra essi ricordiamo in particolare "Processo per magia" e "Atene Anno Zero" di Francesco Della Corte, "I discorsi di Lisia" e "Il

governo di Verre" di Mario Prosperi, "Processo a Socrate" di Giorgio Prosperi). Si tratta di un rapporto ispirato tutt'altro che da un interesse di natura archeologico-antiquaria, bensì dalla consapevolezza che il mondo della classicità è fonte inesauribile di lezioni nei confrontì della contemporaneità. Uomo perennemente nutrito di sdegno, costantemente irritato contro gli scandali, le incoerenze, le malversazioni, Giovampietro traeva principalmente da questo mondo la sua febbre civile e civica. "La grande lezione di Giovampietro, ahimé disattesa, troncata - ha osservato Ferrero - fu quella di indicare come nella cultura classica ci fossero fermenti, ragioni, non soltanto di meditazione e di riflessione, ma addirittura di 'spettacolarità'. Lui sapeva, da uomo di teatro qual era, che la cultura ha in sè una forza, una vibratilità che costituisce 'spettacolo'. "Processo per magia" squarciò uno spazio chiuso, fu un lampo all'interno di una cultura che non era specificamente teatrale e che Giovampietro riuscì a rendere materia assolutamente teatrale".

Momento centrale dell'intervento di

TEATRO COMUNALE SELVE - VIGONE
RENZO GIOVAMPIETRO
IN
SAUL - PROCESSO PER MAGIA
POMPEO IN EGITTO - L'AMORE ALLE RADICI
SPETTACOLI - LABORATORI - SEMINARI
RECITALS PER LE SCUOLE DAL 26/17/83 - AL 19/27/83

Provincia di Torris / Assessorato alla Cultura
Cattà di Vigone / Teatro Biatria Torris
Cattà di Vigone / Teatro Biatria Torris

Pier Giorgio Gili è stata la rievocazione di un clamoroso caso censorio avvenuto nel 1970 ai danni dello spettacolo "Azione scenica sul pensiero e la figura di don Lorenzo Milani" scritto dallo stesso Gili per Giovampietro, "Un'ora prima del debutto giunse da Roma l'ingiunzione di vietare lo spettacolo ai minori di diciotto anni - ha ricordato Gili -: impossibile, quel testo era rivolto proprio ai giovani. Con Giovampietro occupammo il Teatro Gobetti per quindici giorni. Avemmo tutta la cultura torinese dalla nostra parte. Carlo Casalegno, che pure non era un entusiasta di don Milani, scrisse un famoso articolo su La Stampa dopo il quale il divieto fu revocato. Ci furono interpellanze in Parlamento, intervenne anche il presidente Saragat per sbloccare la situazione. L'anno dopo lo spettacolo fu portato in tutta Italia. La censura aveva prescritto due 'correzioni' al testo per le frasi incriminate. Giovampietro non le osservò mai". Non senza dimenticare le asperità del carattere "Quando lottava, lottava forte. Le sue litigate erano famose, ma non erano capricci d'attore, erano tempeste scatenate dall'amore verso il teatro" - Gili ha

infine voluto ricordare in Giovampietro "un attore unico, uno dei pochi degli ultimi cinquant'anni autenticamente capaci di dominare l'ars retorica: Oggi abbiamo tanti "monologanti". Lui sapeva far diventare teatro un testo e sapeva tenere in pugno il pubblico, da solo, anche per un'ora".

Alla significativa esperienza del Don Milani si riallacciava anche la testimonianza di Giovanna Fiscella, attrice che partecipò alla lunga tournée di quel chiacchierato spettacolo: "Dopo la recita Giovampietro apriva il dibattito fra il pubblico, come usava allora. S'andava avanti fino a notte fonda! Poi, magari dopo una spaghettata, ci si metteva a recitare poesie". Come quella di Ignazio Buttitta da Giovampietro prediletta - "Ascutami" - che l'attrice siciliana ha voluto regalare ai convenuti recitandola. Alla non facilità del personaggio ha fatto cenno anche Nuccio Messina, che nel periodo di direzione del TST fra il 1964 e il 1974 lavorò spesso a fianco di Giovampietro, "Gli si doveva molto rispetto. Non mi sarei mai sognato di dirgli che una sua

proposta non mi interessava. Era assolutamente bruciato dalla passione teatrale e civile. E la passione civile è utilissima ad un teatro pubblico che si rispetti". Messina ha ricordato con particolare affetto la produzione de "La persecuzione e la morte di Girolamo Savonarola" di Mario Prosperi realizzata nel 1969: "Giovampietro si impegnò moltissimo per questo spettacolo, come attore e come regista, e l'impegno fu ripagato anche dalla partecipazione alla Biennale di Venezia.

Portammo quello spettacolo in decentramento nelle periferie e in provincia, tant'è vero che affittammo allo scopo un tendone da circo. Molti attori non ac-



RENZO GIOVAMPIETRO: Teatro come passione civile

continua da pagina 17

cettavano le condizioni in cui si doveva recitare in decentramento. Lui, in nome di quella sua passione civile, accettava tutto". Chiudeva il contributo di Messina un duplice rimpianto: la mancata realizzazione di un progetto sulla Compagnia Reale Sarda e sullo scontro al Parlamento subalpino fra Brofferio e Cavour ("teneva molto a quel progetto, ma lo caricò di pretese organizzative fino al punto di non renderlo più realizzabile"); l'assenza di Giovampietro per la celebrazione del terzo centenario dell'assedio e della battaglia di Torino ("sono sicuro che con lui ci saremmo inventati qualcosa di importante anche sul versante teatrale").

Per Gisella Bein l'incontro con Giovampietro rappresentò una sorta di battesimo professionale: "Fui scelta da lui per il ruolo della protagonista femminile nel "Saul" di Alfieri. Arrivai a Roma era la mia prima esperienza importante - e mi disse: "I avoriamo insieme 10-15 giorni, solo per capire se sei adatta alla parte". Questo oggi sarebbe impensabile, tutto è molto più veloce. Era un uomo di passioni forti, ma anche d'una pazienza immensa. Ha avuto la pazienza di modellarci, di farci rifare le cose ricordo che una volta si rimase tre ore su un'interrogativo - ci ha dato le basi per tutto quello che, almeno per me, è venuto dopo. Una scuola eccezionale. L'aspetto su cui lavorava di più era il ritmo.

Con Alfieri ci insegnava a sciogliere la parola, pur mantenendo le scansioni del verso. Si lavorava per trovare nel verso la misura fra logica e passione. Il verso così diventava vivo. Ma quello che lui faceva con estrema naturalezza per noi principianti aveva assolutamente del miracoloso. Ci educava all'essenzialità: pochissimi movimenti, se tutto è pensato e mirato, non c'è bisogno di fare di più". La ripresa di quel "Saul" entrò a far parte di un progetto sperimentale di 'lavoro teatrale sul territorio' che Gio-

vampietro realizzò in provincia di Torino nel gennaio-febbraio 1983 in collaborazione con TST, Provincia di Torino e Regione Piemonte. Accanto alla riproposta del capolavoro alfieriano, il progetto, che ebbe nel Teatro Selve di Vigone il suo 'epicentro', vide l'allestimento, con una compagnia di giovani, di "Processo per magia" e del recital, in anteprima nazionale, e di "L'amore alle radici". "L'esperienza di Vigone fu molto interessante anche per il lavoro fatto con i ragazzi delle scuole - ha voluto sottoline-



are Bein - Alle recite serali erano abbinati dei laboratori per spiegare come nascevano gli spettacoli. Era un progetto molto valido che non passava sulla testa della gente, ma legava il territorio". Altre annotazioni personali dell'attrice torinese hanno posto in evidenza alcuni tratti caratteristici della personalità di Giovampietro: l'onestà intellettuale, innanzitutto - "ci diceva: non si può fare una cosa che non amiamo, di cui non siamo convinti" -; la disciplina e la serietà professionali, dentro il palcoscenico - "ricordo una tremenda sfuriata nei confronti di un mio giovane collega che pretendeva di rimandare la dizione di

una certa battuta nel modo richiesto al momento in cui ci sarebbe stato il pubblico" -, ma anche fuori dal palcoscenico - "una volta mi riprese severamente perché, entrato nel mio camerino, lo trovò in disordine". Esigeva il massimo rispetto per il suo lavoro - "nel corso delle recite per le scolaresche, se il chiacchiericcio superava il limite tollerabile, fermava tutto e spiegava ai ragazzi perché il lavoro debba essere sempre rispettato" -, ma al rigore sapeva unire il divertimento, come quando ad una recita per militari, "sceso dal palco, sussurrò nell'orecchio del soldatino di turno accasciatosi sulla poltrona: "E' scoppiata la guerra!"".

Purtroppo non avremo più le formidabili prove d'attore con cui Giovampietro seppe rendere vivi e palpitanti grandi personaggi dell'antichità come Apuleio. Socrate e Cicerone, relegati solitamente nelle polverose soffitte del ricordo scolastico. Nondimeno resterà viva e palpitante quell'idea di teatro 'politico' - nel senso più alto che oggi questo svilito aggettivo possa assumere - coltivata testardamente da Giovampietro: non un teatro ideologico, pregiudizialmente schierato, ma un teatro 'dialettico', volto a sollecitare un'intelligenza critica rispetto al presente e a ridestare quel superiore senso di giustizia e di moralità che è il presupposto di ogni civile convivenza.

Forse i Vigonesi del 1983 non si resero conto appieno di chi fosse venuto a lavorare nel loro teatro appena riaperto. Sulla stampa locale si parlò addirittura di "colonizzazione culturale". Serpeggiarono perplessità, malumori, insinuazioni. Insomma sembrò prevalere quella tipica diffidenza paesana fondata sul convincimento che da 'fuori' vengano sempre soltanto ciarlatani a vender pozioni fintamente miracolose. Vero è che ciò da sempre accade e che sospetti personaggi tuttora non di rado calino in provincia a far danni. Non fu certo quello il caso. Sicché la riluttanza di alcuni Vigonesi in quel frangente si rivelò soprattutto un perfetto autogol. Sarà cambiato qualcosa nel frattempo? Si spera sempre.

Simone Monge



Lettera di un maniscalco

aro Sindaco, a Vigone, alla "Fiera del mais e del cavallo" (ottobre 06), abbiamo avuto il piacere (tra il resto) di vedere un gruppo di cavalli e cavalieri ungheresi, qui per il loro spettacolo equestre. La cosa mi ha portato ai miei ricordi giovanili (a cavallo tra gli anni 1930/40), quando, per le fiere di Carnevale e S. Nicola, erano presenti

tanti cavalli da tiro provenienti dall'Ungheria. Erano importati da un commerciante di Cercenasco che si chiamava Luigi Buniva, detto "Ciaciaretta". Alle fiere erano presenti altri cavalli di razza: Cremonesi, e provenienti dalla lugoslavia, Bosnia e Polonia. I più venduti a Vigone e nei paesi limitrofi erano gli Ungheresi (l'80 %). Alla fiera di S. Nicola erano presenti anche i puledri nati in primavera.

Perché questo successo? Perché, per la loro conformazione fi-

sica, i cavalli ungheresi erano i più adatti per i lavori di campagna. "Bue lungo e cavallo corto" si diceva un tempo e poi erano più adatti per le nostre fertili terre. Alle fiere erano presenti anche molti muli, numerosi nelle nostre cascine, per lo più provenienti dalla Francia ed in particolare dalla vicina Savoia. Erano importati da un noto commerciante di Vigone, un certo sig. Rabbia.

Nella mia memoria di maniscalco, ultimo con bottega in Vigone, ricordo ciò che i miei mi raccontavano. Per esempio a Vigone non ci sono mai stati dei veri e propri allevamenti di cavalli: le cavalle da tiro utilizzate erano pochissime. Un cavallo ungherese, da tiro, di 4 anni, "già lavorato", del peso di 5-6 q.li, negli anni '30 costava attorno alle 5 mila lire, non poco se si pensa che una buona vacca costava attorno alle mille lire. I puledri costavano 800 lire e venivano comprati e cresciuti per sostituire i cavalli logori e quelli che per vari motivi non servivano più. Una ferratura costava dalle 22 alle 25 lire. La tosature, 5 lire. Ma il boom dei cavalli ci fù dopo la 1° guerra mondiale quando arrivarono le prime macchine agricole trainate da cavalli. Sostituivano i tanti lavori manuali, come la mietitura, che prima veniva fatta con la falce. La trazione

con cavalli era migliore della trazione con i buoi e le vacche perché i cavalli erano più veloci.

Ma tornarono le guerre (1935 Africa Orientale e 1940 2° Guerra Mondiale) ed ecco nuovamente il "richiamo" alle armi di tanti giovani e la "precettazione" di cavalli e muli. Le cavalle erano esentate se gravide. Per questo, come



già per la guerra 15/18 anche nel 43-44-45, funzionava a Vigone un servizio di monta con uno stallone governativo del deposito stalloni di Crema.

Funzionava da marzo a giugno per le cavalle presenti a Vigone e paesi limitrofi. Ma ritorniamo a fine '800 inizio '900, sapevo dai miei vecchi, che erano numerosi gli affitta cavalli i quali noleggiavano alle famiglie agiate per le ricorrenze più importanti

I più noti "affitta cavalli" erano i Maletto, con 25 e più cavalli. Molto numerosi erano anche i carrettieri con i "tumbarei" per il trasporto di ghiaia e sabbia dal Pellice e di pietre dal Chisone. Inoltre i corrieri per Torino e Pinerolo avevano i cavalli da tiro pesante.

Ma come non ricordare i numerosi negozianti in genere che andavano con i loro cavalli da trotto ai mercati e alle fiere! Sempre al trotto (in paese non era proibito) e si segnalava con un piccolo campanello appeso al pettorale del cavallo, la sua presenza.

E come non ricordare i cavalli ed i muli che trainavano i carri addetti alla raccolta del latte nelle cascine e nelle borgate: non si fermavano neanche un giorno all'anno.

E come non ricordare i carabinieri a cavallo? (una decina di cavalli) coman-

dati da un tenente. Gli ultimi due cavalli, nel 1934, ormai vecchi, erano stati riformati. Per tutti i cavalli e muli era gran festa il giorno di S. Antonio, il 17 gennaio: niente lavoro e benedizione in piazza.

Ma vorrei ancora ricordare gli zingari, alcuni con cavalli assai veloci, scartati dall'ippodromo di Mirafiori, ma ancora validi per la strada; e le tante maschere a cavallo per il Carnevale? E i tanti cavalli e cavalieri per la rottura delle pignatte a S. Nicola? E i cavalli dal

passo lento, triste, bardati a lutto con il carro funebre? E i cavalli al gran trotto, con la pompa dei "pompista" (vigili del fuoco) per recarsi dove c'era il fuoco mentre la campana del campanile (quella con la corda rossa) suonava in continuazione in modo angosciante? E i cavalli per il trasporto degli infortunati all'ospedale. Ricordiamo, anche fino ai primi anni del '900, le carrozze trainate dai cavalli che portavano i tanti nobili vigonesi alla

"messa grande" della domenica.

Caro sindaco, per i cavalli ed i muli adulti esistevano pure le tasse comunali e le "targhe" per i cani con nome e cognome del proprietario ed il bollo. Insomma cavalli e muli erano fonte di rendita anche per i Comuni, oltre che per tante famiglie, compresi i numerosi carradori e le botteghe di sellai e maniscalchi che lavoravano anche la domenica mattina e facevano riposo solo alla festa di S. Eligio, il 2 dicembre, santo patrono dei maniscalchi.

Ora a Vigone ci sono allevamenti di cavalli da trotto, con uno stallone super che si chiama Varenne, ed anche loro danno da vivere e lavoro a tanta gente.

Caro sindaco, ho detto tanto, spero ti faccia piacere, ma potrei scrivere un libro e, io non sono uno scrittore, ma voglio ancora ricordare una persona che ha visto con tanta tristezza e amarezza la fine dei buoi, dei cavalli, e dei muli di un mondo diventato ormai leggenda. Si chiamava Pilade ed era mio padre, classe 1891, un "mulo tra i muli": guerra di Libia, 1° guerra mondiale in Trentino, prigioniero in Serbia. E' stato maniscalco al battaglione Fenestrelle del 3° Alpini per 11 anni.

Ciao Sindaco. Ti saluta un vecchio maniscalco vigonese che di nome fa

Nello Variglia



La "nusera": la pianta delle noci

ino alla metà del secolo scorso, prima che arrivassero nelle nostre campagne la meccanizzazione e le colture intensive, era facile trovarla sulle capezzagne dei nostri campi, oppure come capofilare nei vigneti, negli "autin" di cui era ricca la nostra pianura pinerolese. All'ombra di questa pianta, venivano consumati, durante la mietitura del grano o lavori consimili, i pranzi giornalieri che le donne di casa portavano ai famigliari, con le "cavagne", all'ora stabilita. A volte succedeva che diversi gruppi si sistemassero poco distanti e, finito il pasto, c'era un momento di relax, con qualche scambio di parole, di opinioni; poi ognuno ritornava al suo lavoro, la pausa era finita.

La pianta di noce normalmente nasceva spontanea, e lì veniva lasciata, oppure veniva trapiantata in posti più idonei e vi cresceva vistosamente, senza cure particolari, potature od altro. La sbattitutra delle noci e successiva raccolta avveniva a fine settembre, inizio ottobre, con attrezzature molto semplici: dall'esterno con pertiche lunghe, leggere e flessibili o dall'interno salendo sulla pianta e sui rami, con pertiche più corte, ma ugualmente leggere e flessibili. Così a forza di braccia si procedeva allo scuotimento e successiva caduta del frutto sul terreno.

Alla raccolta delle noci partecipavano anche donne e bambini, con cavagne,
cestelli ed altro. A raccolta ultimata si
insaccava il raccolto e si portava a casa.
Quando il proprietario non era in grado
di fare questo lavoro, c'erano persone,
giovanotti, che provvedevano a svolgere
questa attività stagionale che veniva ricompensata con la metà del raccolto. La
divisione avveniva sul posto e ciascuno
portava a casa il suo avere.

Le noci venivano poi pulite e lavate accuratamente in grossi mastelli colmi d'acqua; successivamente venivano messe ad asciugare sui marciapiedi o

su apposite attrezzature allestite nel cortile. Ad asciugatura avvenuta, venivano portate nei granai se destinate all'uso famigliare, se invece erano destinate alla vendita, venivano insaccate, Il consumo delle noci nelle famiglie contadine poteva avvenire in vari modi: mettendole in tavola a fine pasto, anche quelli importanti, oppure portarsele appresso nei pasti fuori casa, nelle bisacce o nel "tascapan". A Vigone ogni anno, l'ultimo giovedì, del mese di ottobre, si faceva, "La fera dle nus" in Piazza Clemente Corte vicino alla Lea. Per l'occasione venivano anche molti negozianti forestieri, per fare acquisti o dai Comuni vicini arrivavano anche molti agricoltori con la loro merce.

A Vigone questa Fiera-mercato era molto fiorente, anche per la bontà del prodotto; ed era pure una risorsa per l'economia del paese. In occasione della fiera, sul lato destro della piazza, veniva allestito il ballo pubblico, molto frequentato da giovani e meno giovani. Ogni ricorrenza era buona, sia per il commercio sia per il divertimento.

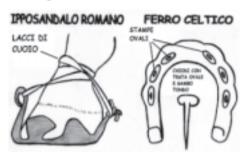
Domenico Rosso - Agricoltore





Storia della Mascalcia: dai Celti a Pinerolo

on si sa di preciso dove, quando e chi per primo iniziò a ferrare i cavalli, ma reperti archeologici provano che già nel V secolo a.C. i Celti usassero proteggere gli zoccoli delle loro cavalcature con ferri applicati mediante chiodi. I ferri presentavano un bordo smerlato ed erano fissati con chiodi dal gambo rotondo e testa ovale.



I Romani e i Greci, come si può desumere dai loro trattati militari e di veterinaria, non conoscevano la ferratura: molto probabilmente, in caso di necessità usavano degli stivaletti in pelle per contenere gli impiastri medicamentosi e, per muoversi su terreni particolarmente sconnessi, utilizzavano "l'ipposandalo" o "solea ferrea". L'ipposandalo era una piastra di ferro con i bordi rialzati e un gancio davanti e uno dietro che servivano per assicurarlo al piede del cavallo mediante legacci di cuoio. Questa "scarpetta" non era ovviamente adatta per lunghe marce, tanto meno consentiva andature veloci.

Quando i Romani occuparono i territori dei Celti, appresero le loro tecniche di ferratura e cominciarono a migliorarle e a renderle più funzionali, elaborando ferri dai bordi lisci, da fissare con chiodi a testa e gambo quadrato.

Durante il Medioevo, con l'avvento della cavalleria pesante, la ferratura, e quindi la figura del maniscalco, divennero sempre più importanti e specializzati tanto che presso la corte di Carlo Magno gli scudieri dovevano, tra le altre cose, saper ferrare anche i cavalli. Dal 1200 in avanti cominciano a comparire i primi trattati di mascalcia e le relative polemiche tra gli autori sul modo migliore per regolare le unghie, i talloni e la suola dei cavalli; contemporaneamente vengono pubblicati anche trattati sull'anatomia e le malattie delle zampe e i possibili rimedi.

Per molti secoli il maniscalco si occupò non solo delle estremità dei cavalli, ma anche della sua salute in generale, fino a quando, nel 18° secolo, in Francia venne aperta la prima scuola di veterinaria delineando così due figure pro-

fessionali ben distinte e specializzate: una si sarebbe interessata delle terapie, l'altra delle ferrature. Col tempo ogni paese sviluppò, all'interno delle botteghe, il proprio sistema di ferratura adattandolo alle varie razze di cavallo e i loro relativi impieghi, in stretta relazione con i diversi tipi di clima e morfologia del territorio. Con l'Unità d'Italia si avvertì l'esigenza di uniformare questi sistemi e, nel 1878, a Pinerolo venne fondata la Scuola Militare di Mascalcia alle dipendenze della Scuola di Cavalleria. Ogni anno, al termine del corso, venivano trattenuti alle armi i dieci migliori allievi, in modo da assicurare un elevato standard qualitativo per l'istruzione delle nuove leve ed è da questo "giro di eccellenza" che è stato "forgiato" il Maresciallo Vincenzo Blasio, classe 1942, ultimo rappresentante di sette generazioni di maniscalchi campani, Istruttore Titolare dal



Il giovane Vincenzo Blasio nella bottega di famiglia

'74 al '95 presso la Scuola di Pinerolo. La giornata lavorativa alla Scuola, racconta il Maresciallo, inizia presto: alle 7.30 tutti in mascalcia, un'ora di teoria e poi via sulle incudini con l'istruttore fino alle 10.30; pulizie e poi lezioni di podologia o ippologia. Nel pomeriggio pulizia cavalli e poi di nuovo alle incudini per finire i lavori.

E alla fine dell'anno, terminato il corso e ottenuto il diploma, non ci si può considerare "maniscalchi finiti": bisogna essere umili e pazienti perché, solo col tempo e con la pratica si può acquisire quell'esperienza e quella manualità necessaria per ferrare con successo non solo zampe "normali", ma anche per saper effettuare ferrature correttive, terapeutiche e fisiologiche.

Un percorso lungo e difficile dunque, che richiede un impegno costante e non solo i ritagli di tempo lasciati da un altro lavoro. Un buon maniscalco, sostiene il Maresciallo Blasio, deve saper ferrare qualsiasi zampa, sia questo di un cavallo, di un mulo, di un asino o di una mucca: è tutta esperienza. Un tempo i

cavalli si ferravano solo "sull'incudine" cioè "a caldo", creando il ferro da una verga con l'ausilio della forgia: i ferri roventi venivano poi appoggiati per pochi



Ferratura alla Scuola di Pinerolo

secondi sull'unghia in modo da creare un piano perfetto.

Oggi l'industria moderna ha creato ferri, di tutte le misure, per ogni disciplina sportiva, che si possono piazzare sia a caldo sia "a freddo" (senza scaldarli nella forgia).

Ciò, da un lato, ha semplificato la vita ai maniscalchi, ma, dall'altro, ha contribuito alla nascita di nuovi "professionisti" della ferratura..."con la lingua", tanto apprezzati da quei proprietari di cavalli (che poveretti non hanno il dono della parola) poco competenti in materia, che si lasciano attrarre da una tariffa economica o che al contrario pensano che una cifra super esosa sia garanzia di un'ottima professionalità che invece non esiste in entrambi i casi.



Consulto di maniscalchi all'Estancia: Tony, il M.llo Blasio e Andrea

La Scuola di Mascalcia dal '96 è stata trasferita a Grosseto, ma il Maresciallo Blasio è rimasto a Pinerolo e, poiché per lui ferrare non è "appiccicare quattro ferri con una manciata di chiodi" ma è un lavoro duro e faticoso, una vera e propria arte da esercitare con passione, una delle sue soddisfazioni più grandi di oggi, è quella di trasmettere ai giovani colleghi civili il suo sapere e la sua competenza, perché il sistema tradizionale dei vecchi maestri continui ad essere tramandato e custodito dalle nuove generazioni.

Miky e Tony dell'Estancia





Trimestrale di informazione dell'Amministrazione Comunale

Anno 20 - nº 4 - Dicembre 2006 Aut. Tribunale di Cuneo nº 388 del 29/4/87

Direttore Responsabile: Luca Nota Direttore: Ivano Arena Comitato di Redazione: Cristina Cappelletti, Ada Dovio, Luigia Ferrero, Giovanni Marchisone Valeria Primo (rappresentante dei giovani)

Direzione:

Vigone, Palazzo Comunale, tel. 0119803111.

Progetto grafico, impaginazione, pubblicità e stampa.

gTgrafica - Virle P.te (To) Tel. e fax 011.9739444

E-mail: gtgrafica@libero.it

Le Lettere al Direttore, gli articoli dei gruppi politici consiliari, nonché quelli firmati, rispecchiano unicamente e responsabilmente il pensiero dei loro estensori.

ORARI ISOLA ECOLOGICA

14,00 - 17,00 MARTEDI: 09,00 - 12,00 GIOVEDI: SABATO: 14,00 - 17,00

SERVIZIO PUBBLICHE AFFISSIONI

Il servizio di affissione è svolto da personale comunale. Si prega di rivolgersi all'ufficio affissioni: Palazzo Comunale 1º piano; incaricato sig. Aldo Scarafía; telefono 0119803113.

Oppure all'ufficio vigili: 0119803103 - 9809130; nei seguenti giorni: lunedì - mercoledì - venerdì

dalle ore 8,30 alle ore 10,30. In mancanza dell'incaricato rivolgersi all'uffi-

cio vigili.

Invito ai lettori

Informa Vigone è aperto ai contributo di tutti i lettori Gli articoli dovranno pervenire firmati al Comitato di Redazione, presso il Comune, entro il 7 Marzo 2006 per il numero in uscita a Aprile.

Per chi lo può utilizzare, si prega di inviare gli elaborati all'indirizzo e-mail:

E-mail: biblioteca.luisia@tiscali.it

INFORMAZIONI ON LINE COMUNE DI VIGONE INFORMA VIGONE

www.comune.vigone.to.it

segreteria.vigone@reteunitaria.piemonte.it

Numeri telefonici del Comune di Vigone

| UFFICIO | NOME DIPENDENTE | NUMERO PER LE CHIAMATE ESTERNE |
|-----------------------|--------------------------|--------------------------------------|
| AFFISSIONI | Scarafia Aldo | 011.980.31.13 |
| ANAGRAFE TRIBUTI | Tel. Gallo Lucia | 011.980.31.01 |
| | Fax | 011.980.31.02 |
| | Sito Daniela | 011.980.31.09 |
| COMMERCIO | Partiti Piera | 011.980.31.08 |
| ECONOMATO | Razetto Renata | 011.980.31.14 |
| EDILIZIA Ruata Silvia | | 011.980.31.15 |
| PRIVATA Drugtta Mario | 011.980.31.16 | |
| LL.PP. | | 011.980.31.17 |
| PERSONALE | Passadore Maria | 011.980.31.10 |
| PROTOCOLLO | Dinato Daniela | 011.980.31.18 |
| RAGIONERIA | Donalisio Rita | 011.980.31.12 |
| SEGRETARIO | Dr. Caffer Ezio | 011.980.31.07 |
| SEGRETERIA | Mainardi Maria Grazia | 011.980.31.11 |
| VIGILI | | 011.980.31.03 |

Tariffe pubblicità

Modulo commerciale 45 x 50 mm.

Euro 13,00 + IVA per modulo.

Sono escluse eventuali variazioni grafiche dei bozzetti e le spese postali.

Stampato in 2500 copie ed inviato gratuitamente a tutte le famiglie di Vigone.

Chi non lo ricevesse può richiederlo presso il Comune, segnalando nome ed indirizzo.



Apertura al pubblico degli Uffici comunali

dal lunedì al venerdì ore 9-13 e 14-15; sabato chiuso

Tel.: 011-9803111 Fax: 011-9802381

segreteria.vigone@reteunitaria.piemonte.it

Anagrafe e Stato Civile

lunedì, martedì, mercoledì ore 9-13 e 15-16 giovedì ore 8.30-13 e 17,30-19 venerdì ore 9-13. Sabato chiuso.

Segreteria Ragioneria Personale tecnico

dal lunedì al venerdì ore 9 alle ore 13. al pomeriggio dal lunedì al giovedì dalle 14 alle 15.

il venerdì pomeriggio e sabato chiusi.

Servizio Archivistico

Protocollo dal lunedì al venerdì ore 10,30-12,30 Illo piano

La corrispondenza recapitata a mano dagli interessati oltre l'orario di apertura dell'ufficio può essere consegnata all'ufficio di competenza, che vi appone il 'visto di arrivo' con l'indicazione della data.

E' possibile rivolgersi al Servizio Archivistico (tel. 011-9803118) **nel secondo giorno successivo alla consegna** per conoscere il numero di protocollo che è stato assegnato al documento

Archivio (storico e deposito) dal martedì al giovedì ore 8,30-10 IIIº piano

La consultazione si effettua previo appuntamento telefonando al n. 011-9803118 (eventuali deroghe all'orario saranno prese in considerazione in base alle esigenze dei singoli utenti)

Ufficio Tributi

rivolgersi alla Sig.ra Daniela Sito

(per comunicazioni ed esposti)

giovedì ore 8,30-13 e 17,30-19

Polizia Municipale Tel. e fax: 011 9809130: *per urgenze 335 6140800* pmvigone@katamail.com

9

dal lunedì al venerdì ore 9-12.

Ufficio Tecnico Edilizia privata

lunedì giovedì dalle ore 14 alle 16 dalle ore 9 alle 12

- ORARIO DI RICEVIMENTO DEGLI AMMINISTRATORI -

Ambrosio Bernardino (Sindaco): Urbanistica. Edilizia privata: Agricoltura, giovedì - sabato ore 10-12. Bertello Avv. Ugo (Vicesindaco): Affari generali, Legali, Relazioni esterne: giovedì 10-12 o su appuntamento. Darò Antonio (Assessore): Bilancio, Commercio, Artigianato ed Associazioni: sabato 9-11 o su appuntamento. Peretti Aldo (Assessore); Agricoltura e Ambiente; giovedì 10-12.

Bertero Antonio (Assessore): Lavori pubblici; Viabilità, su appuntamento telefonico.

Bossolasco Luigi (Assessore); Istruzione, Cultura, Assistenza, Ciss: giovedì - sabato 9-11 o su appuntamento. **Corongiu** Carlo (Assessore); Sport, Tempo libero: giovedì 10-12 o su appuntamento.

(Consiglieri) lista La Rotonda, **Restagno** Claudio, **Montù** Stefano, **Grella** Michelangelo, su appuntamento telefonico.

(Consiglieri) lista // Campanile, Viotto Bartolomeo, Dellacroce Pietro Paolo, su appuntamento telefonico.

- NUMERI UTILI -

Biblioteca comunale "Luisia". tel. 011 9801243. - E-mail: biblioteca.luisia@tiscali.it

Apertura al pubblico: lunedì 15-17: martedì ore 14,30-18,30: mercoledì ore 10,00-12,00;

giovedì ore 10-12 e 14,30-17,30; venerdì e sabato chiuso. Responsabile signora Lucilla Grill.

Assistente sociale (presso il Distretto, telefono 0121 235930) :

apertura al pubblico giovedì ore 8,30-12; al pomeriggio riceve su appuntamento.

ASL Distretto n. 3: apertura al pubblico: lunedì e giovedì ore 8,30-12; martedì e mercoledì ore 14-15,30; venerdì ore 8,30-11. telefono 0121 235925.

Cimitero Comunale: Orario estivo apertura al pubblico: ore 8-18 feriali e festivi: chiuso il lunedì. - Da ottobre orario invernale: 8,30-17,00